ANNO XIII. Giovedì, 31 Maggio 1860. N. 150.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 56	» 19	» 10
Francia	» 46	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.
Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, Street-St-James. Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. Mosso, via Madonna degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

Avviso ai signori Associati

I signori Associati, il cui abbonamento scade col giorno 31 del corrente mese e che desiderano rinnovarlo, sono pregati di mandare il VAGLIA POSTALE prima della fine del mese, accompagnandolo coll'indirizzo della fascia stampata, affine di evitare interruzioni o ritardi nella spedizione del giornale.

TORINO, 30 MAGGIO

IL VOTO DI IERI

Non abbiamo potuto annunziare nel foglio precedente che l'approvazione del trattato: ora ci conviene di giudicare il voto.

La maggioranza considerevole che il trattato ha ottenuto ha superata l'aspettazione. Se 223 deputati sopra 282 hanno votato in favore, egli è perchè da tutti comprendevasi e sentivasi come questo atto politico così importante come doloroso, fosse necessario per rassicurare le sorti dello stato di tutta l'Italia.

L'alleanza francese non potevasi serbare illesa che a questo patto. È indispensabile quest'alleanza per rassodare lo stato e compier l'opera dell'italiana rigenerazione? Niuno l'ha contestato; ma dacchè non si può metter in dubbio che essa è indispensabile, l'approvazione del trattato non poteva e non doveva esser contraddetta, fuorchè da coloro che poco si curano della quistione politica o che trovansi in particolari condizioni come sono i deputati nicesi, ovvero che stimano soverchio il sacrificio che si chiede al Re ed al paese.

Fu ben proposto un altro partito: quello di astenersi: ma potevano i deputati astenersi dal dire il loro voto? L'astenersi equivale al suicidio, poichè in generale esso prova o che non si sa qual partito abbracciare, o che non si osa abbracciarne alcuno, o finalmente che si riconosce l'utilità o la necessità della mozione, ma non la si vuol approvare, sia per non compromettersi, sia per non dar un voto favorevole al ministero: indecisione e debolezza nell'un caso, opposizione personale nell'altro. I principii scompaiono, le idee si sacrificano alle passioni, dello stato viene l'interesse posposto a considerazioni d'ordine affatto secondario.

Un capopartito crede talvolta di salvar la propria popolarità o di accattarla, astenendosi dal votare, ed in generale non desta che il sospetto non abbia il coraggio della propria opinione e disanima persino i suoi seguaci. Perciocchè gli espedienti ambigui non piacciono e da tutti si desidera chiamisi pane il pane e vino il vino. In un grave argomento non è lecito a nessuno e molto meno agli uomini politici di ricusare il proprio voto in favore o contro.

Ricusandolo, si può aver in pensiero di non recar impaccio al governo, col respinger la proposta, o di non partecipar alla responsabilità dell'atto approvandola; ma quando voi avete fatte le vostre riserve, quando avete riconosciuto che il trattato non si può disfare, che sarebbe fatale il respingerlo, l'astenersi non è che una via di mezzo, la quale non può contentare alcuno: non i favorevoli, a cui rifiutate il vostro concorso, non i contrari, che non avete voluto appoggiare co'vostri voti.

Il numero ristrettissimo di deputati che si sono astenuti attesta come quasi tutti convengano in queste considerazioni. Nè possiamo ammettere che quo'pochi, i quali non hanno votato, siano stati tutti mossi dalle ragioni addotte dall'on. Rattazzi: alcuni, come gli onorevoli Montezemolo, Bianchori ed altri, erano in una speciale posizione, la quale spiega la loro deliberazione.

In una discussione tanto spinosa, in un argomento tanto rilevante, nel quale cozzano la ragione ed il sentimento, l'opposizione ha sempre bel giuoco; ma la sua attitudine può del pari essere scusata dinanzi alle necessità politiche dello stato e dell'Italia?

È facile all'opposizione il criticare, censurare, biasimare e condannare un trattato che separa dallo stato due provincie: essa non è obbligata alle riserve da cui il ministero è vincolato: essa può addurre quante ragioni stima opportune, non avendo altro limite fuorchè quello delle convenienze parlamentari; ma il ministero, che è costretto talora a tacere, ovvero ad accennare soltanto a fatti, che non può esporre in tutta la loro ampiezza; che ne'negoziati ha dovuto transigere, perchè ove c'è contratto, c'è transazione; che è stretto da legami diplomatici, che sarebbe improvvido l'infrangere, il ministero dee attendere dalle ulteriori vicende e dalla storia una giustificazione, che la prudenza gli vieta di presentare al parlamento ed alla nazione.

Tuttavia il conte di Cavour ha detto più di quanto forse potevasi sperare e la sua dichiarazione relativa alla guarentigia del novello stato ha un'importanza che non isfugge al criterio degli uomini politici.

Il governo non poteva nè chiedere nè accettare la guarentigia: chi dice guarentigia, dice soggezione, dice intervenzione della potenza garante nella politica interna od estera dello stato garantito, donde offesa la libertà d'azione ed anco il pericolo di difficoltà, che sorgerebbero appena fra le due potenze si manifestassero interessi ostili o tendenze contrarie.

Ma perchè la guarentigia era inopportuna, se ne vorrà conchiudere che la Francia sia indifferente alle sorti del nostro stato? La Francia ha proclamato il principio del non intervento in Italia: questo principio è stato tradotto dal Re nel discorso della corona colle parole sublimi: *l'Italia sia degl'italiani.*

L'Italia degl'italiani non significa altro che l'indipendenza della nazione e la sua autonomia, ed afferma il diritto che ha la nazione di ordinarsi a seconda de' suoi bisogni, de' suoi interessi, delle legittime sue aspirazioni.

Suppongasi ora che l'Austria, la quale ha protestato contro le annessioni, e desidererebbe a disfare colle armi ciò che dal volere concorde de' popoli è stato fatto, intervenga e dichiari la guerra al Piemonte, la Francia stessa è compromessa e costretta ad unire le sue forze alle nostre per respingere il perturbatore d'Italia e d'Europa. E vi sarebbe costretta anche quando nel successivo svolgersi del movimento italiano, qualche potenza volesse intervenirvi colla forza, per guisa che ora rimane all'Italia un'ampia libertà d'azione, che non avrebbe ottenuta, se si fosse chiesta una speciale guarentigia pel nostro stato. La qual cosa è tanto più conveniente ed opportuna adesso, che nuove e gravi complicazioni sono sorte, e che l'Italia meridionale preoccupa vivamente tutte le potenze e d'impone agl'italiani nuovi doveri.

Laonde il trattato del 24 marzo non solo sancisce il passato, ma prepara l'avvenire. Associando la Francia alla politica italiana porge i mezzi di superare gli ostacoli che attraversano la completa indipendenza e la pacificazione d'Italia. Noi non abbiamo la guarentigia dei nuovi possedimenti, ma ci è guarentito il concorso della Francia contro la potenza che cercasse d'impedire il libero moto dei popoli italiani. O niuno disturba l'Italia ne' suoi propositi, e l'Italia provvederà da sè alla sua salute; o qualche stato vuole colla violenza opporlesi, e noi siamo sicuri della cooperazione della Francia a difesa del principio di non intervento.

È questo principio che ci ha salvati fin ora, che ha lacerati i patti di Villafranca, che pose i popoli dell'Italia centrale in grado di deliberare ed unirsi al Piemonte, che impedisce l'Austria intervenga a Napoli, che dà animo ai popoli e dovrebbe mettere a ragione i governi italiani ostili alla patria rigenerazione.

Per rendere stabile questo principio, si è dovuto fare un sacrificio dolorosissimo; ma chi ha avuto il coraggio di proporlo e coloro che l'hanno consentito non ci sembrano meritevoli dei giudizi parziali e delle accuse con cui i partiti sfogano le loro passioni. La nazione li ha già giudicati: un parlamento italiano, che nella sua prima sessione compie un atto tanto grave e con tanta unanimità, e che pospone con maturità di consiglio i sentimenti generosi alle esigenze della politica, mostra di essere guidato da ben altri propositi che non è la cieca deferenza al ministero: esso mostra di aver ben compreso la necessità della patria e di voler seguire quella politica che è già riuscita a formar in Italia uno stato di undici milioni di abitanti ed il cui cómpito non è ancora terminato.

CAMERA DEI DEPUTATI

Dopo la tempesta viene la calma. La camera, ieri agitata per la gravissima quistione di Savoia e di Nizza, approvò quest'oggi molto pacificamente ed alla quasi unanimità quattro proposte di legge, alcuna delle quali di non lieve interesse, quale per esempio sarebbe quella sulla leva e sull'applicazione nella Toscana della legge sulla stampa.

Venne poscia in discussione l'accertamento degli impiegati sedenti nella camera, ed ecco che dalla calma si passa nuovamente alla tempesta. Però, ci piace il dirlo, su questo argomento la lotta che prevediamo vivissima ed ostinata non è lotta di partito. Ciascuno vota secondo le individuali sue inspirazioni e basterebbe a provarlo l'aver quest'oggi veduto l'on. Mellana combattere contro l'on. Rattazzi; l'on. Sineo farsi campione dei principii che forse saranno i più accetti a qualcuno degli uomini del governo, combattere invece in senso opposto l'on. Cavallini Gaspare.

Trattasi infatti nel primo quesito sottoposto alla camera su questo argomento, se i professori, che abbiano anche la qualità di membri dei consigli superiori di sanità e d'istruzione, debbano essere considerati in questa seconda qualità o per quella di professori, di cui, come si sa, è limitato il numero che può sedere nella camera ad un' ottava parte di tutti gl'impiegati. In sostanza questa legge elettorale che volle limitato il numero dei professori ad un ottavo del quinto della camera può essere elusa col semplice stratagemma d'introdurre i professori, non sotto le maestose pieghe della loro toga, ma sotto le semplici spoglie di membri dei consigli superiori anzidetti?

La camera lo deciderà domani perchè quest'oggi non fu più in numero.

PARLAMENTO PRUSSIANO

Per l'importanza che ha per se stesso e perchè conduce a spiegare meglio le difficoltà della politica prussiana riportiamo il testo integrale del discorso detto dal reggente di Prussia alla chiusura della sessione delle camere:

I lavori della presente sessione sono giunti al loro termine.

Nelle questioni che occupano i gabinetti europei, il mio governo si adopera seriissimamente a procurare delle soluzioni che rispondano alle nessità dell'equilibrio europeo.

I principii che dirigono il mio governo nelle sue relazioni con la confederazione germanica e negli affari tanto importanti sottoposti alla dieta federale, vi sono stati esposti nel corso della presente sessione. Il mio governo continuerà a restare fedele a questi principii, e non cesserà di vedere nel rispetto dei diritti riconosciuti degli altri la salvaguardia del suo proprio diritto.

A malgrado delle divergenze che esistono intorno a quistioni importanti, i sentimenti di tutti i governi e di tutti i popoli tedeschi sono concordi, io lo dichiaro con alta soddisfazione, coi miei e con quelli del popolo prussiano; serbare una fede incrollabile alla patria comune, essere intimamente convinti che l'indipendenza della nazione e l'integrita del territorio sono beni di fronte ai quali si dileguano tutte le quistioni e dissidenze interne.

Voi avete dato la vostra approvazione costituzionale a parecchie leggi in favore dell'agricoltura, dell'industria e del commercio; queste leggi avranno felici effetti nel paese.

Il redimere delle contribuzioni in natura è agevolato in parecchi punti, i diritti della posta sono limitati in favore della libera concorrenza, l'industria delle miniere è libera da ogni restrizione non richiesta dall' interesse pubblico.

I vostri voti hanno assicurato la costruzione della ferrovia del Rin-Nahe e del ponte di Coblenza. Parecchi progetti finanziari, destinati a soddisfare dei bisogni, hanno ottenuto la vostra approvazione.

Lo schema di legge inteso a migliorare la legislazione che regge i beni matrimoniali in Vesfalia è stato adottato nella sua essenza.

Le due camere hanno approvato lo schema di legge che determina le circoscrizioni elettorali.

La libertà costituzionale della stampa ha ottenuto una nuova guarentigia con la legge del 21 aprile.

Lo schema relativo alla organizzazione dei circoli, non avendo potuto esser votato nella presente sessione, sarà presentato di nuovo nella prossima.

L'urgente miglioramento della legislazione sul matrimonio è stato di nuovo aggiornato, e il vivo desiderio che io vi aveva espresso non si è effettuato. Tuttavia non rinunzio alla speranza che le opinioni si matureranno, che la convinzione della necessità e dei vantaggi di questa riforma verrà a prevalere, e che la legge potrà essere adottata nella prossima sessione.

Gli schemi di legge sulla perequazione dell'imposta fondiaria, e sull'introduzione d' un' imposta generale sui fabbricati non hanno, con mio rincrescimento, ottenuto l'approvezione di una delle due camere. Il mio governo continuerà a intendere con una risoluzione assoluta allo scopo a cui miravano i quattro schemi che v'erano stati sottoposti. Nella prossima sessione vi saranno presentate di nuovo delle proposte a tal fine.

Dopo esaminato a fondo il bilancio per l'esercizio 1860, voi avete accordato con premura al mio governo i crediti richiesti dal pubblico servizio.

Mi rincresce assaissimo che la legge sul servizio militare, che vinceva d'importanza tutte le altre che vi erano state sottoposte, non abbia potuto essere votata in tempo opportuno. La grande importanza della quistione e la difficoltà di apprezzarla con imparzialità hanno indotto nella discussione un ritardo che, di fronte allo stato generale delle cose, avrebbe potuto non essere senza pericolo, se voi non aveste accordato al mio governo i mezzi di accrescere le forze militari del paese. Vi ringrazio dell' unanimità con la quale avete votato questi sussidii. Mi è pegno che la necessità della riforma dell'esercito sarà in fine giustamente apprezzata, e che tale questione, aggiornata momentaneamente, ma che tutti ricono

scono esser necessario risolvere, sarà finalmente sciolta nel termine più vicino.

È indispensabile di mantenere ancora i pesi che risultano dalle imposte addizionali, tuttavia io sono lieto di riconoscere che la parte dei bisogni a cui questi sussidii non sono assegnati sarà pienamente coperta dagli eccedenti delle entrate del 1859, senza toccare il tesoro dello stato.

I risultati del periodo legislativo ora finito lasciano molto da desiderare, ma io fo assegnamento sullo spirito patriottico del paese, e sulla fiducia piena, e intiera che regna tra il sovrano e la nazione. Appoggiata su questa fiducia reciproca, sui sentimenti fedeli e tradizionali del popolo, sulla elevata potenza dell'esercito, la Prussia può aspettare con sicurtà e con la protezione di Dio gli eventi che si apparecchiano.

Nell'accomiatarvi, io imploro la bontà divina pel nostro re, che soffre sì crudelmente. *Viva il Re.*

INTERNO

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 30 MAGGIO

Presidenza LANZA.

Alle ore 1 1/4 si apre la seduta.

Letto il verbale della seduta precedente, il presidente comunica alla camera che, trovatisi assenti ieri nella votazione del trattato i deputati Odorici, Sartorelli e Nicolini, hanno per lettera dichiarato che i primi due avrebbero votato per il *no*, il terzo per il *sì*.

Si procede all'appello nominale, dal quale risulta che la camera è in numero.

È approvato il verbale.

Il presidente dà lettura del seguente progetto di legge:

« Art. unico. È autorizzata la maggiore spesa di L. 20,682 36 alla categoria n° 7 del bilancio del ministero della guerra per l'anno 1859, colla denominazione: *Spese di leva.* »

La camera approva.

È pure approvato, senza discussione, quest'altro progetto di legge:

« Art. unico. È autorizzata la maggiore spesa di L. 264.220, ripartibile per L. 29.220 alla categoria n° 41 inscritta sul bilancio 1860 del ministero dell'interno per le antiche provincie del regno colla denominazione: *Guardie di pubblica sicurezza* (*Personale*), e per L. 235,000 alla categoria n° 39 inscritta sul bilancio predetto per le provincie lombarde colla denominazione: *Ufficiali di pubblica sicurezza* (*Personale*). »

Si passa al doppio squittinio segreto, che dà i seguenti risultati:

Per il primo progetto di legge:

Votanti	212
Favorevoli	207
Contrari	5

Per il secondo:

Votanti	210
Favorevoli	204
Contrari	6

Pareto: Vorrei pregare il ministro de' lavori pubblici a fissare un giorno per rispondere a due interpellanze: una sopra lo stato della strada ferrata del littorale di Genova per andare in Toscana, l'altra sulla strada ferrata che dee mettere in comunicazione il porto di Genova col lago di Costanza.

Jacini (ministro dei lavori pubblici): Fisseremo il giorno di domani.

Il presidente dà lettura del seguente progetto di legge:

« *Articolo unico.* Il governo del Re è autorizzato a dar piena ed intera esecuzione alla convenzione addizionale al trattato di commercio e navigazione tra la Sardegna e lo Zollverein, in data 23 giugno 1845, conchiuso a Berlino il 28 ottobre 1859, e le cui ratificazioni furono scambiate il 31 dicembre stesso anno. »

È approvato senza discussione.

Si procede allo squittinio segreto, che dà il risultato seguente:

Votanti	216
Favorevoli	212
Contrari	4

Il presidente dà lettura del seguente progetto di legge:

« *Art.* 1.° Saranno promulgate nelle provincie toscane:

« La legge 4 marzo 1848;

« I reali decreti 28 aprile, 16 settembre e 14 ottobre 1848;

« La legge 12 giugno 1853, articoli 3 e 4;

« La legge 27 febbraio 1859;

« I R. decreti 3 e 17 maggio e 14 giugno 1859, non che le altre leggi e regolamenti relativi all'ordinamento ed al servizio della guardia nazionale che sono in vigore nelle antiche provincie dello stato.

« *Art.* 2.° Appena promulgata la presente legge, sarà proceduto alle operazioni necessarie per la attuazione delle leggi e regolamenti suindicati, i quali cadranno in vigore tostochè le dette operazioni saranno ultimate.

« Un decreto reale determinerà le norme, non che le disposizioni transitorie occorrenti per questa attuazione. »

Pareto (relatore) dichiara il senso delle lievi modificazioni apportate dalla commissione nella redazione del progetto e accettate dal ministero.

Si mette ai voti il progetto e rimane approvato.

Lo squittinio segreto dà il risultato seguente:

Votanti	197
Favorevoli	194
Contrari	3

Pres. Dò lettura delle conclusioni della relazione della commissione per l'accertamento del numero de'deputati impiegati regii stipendiati:

« Ritenuto che ammonta a 387 il numero complessivo dei deputati costituenti la rappresentanza nazionale; e che per conseguenza il *quinto* di questo numero, per l'effetto indicato all'alinea 1° dell'articolo 100 della legge elettorale vuol, essere di *settantasette*;

« Ritenuto rilevarsi dall'elenco premesso a questa relazione, che dedotti i sei impiegati della categoria 8, i quali eccedono il numero determinato dell'alinea 2° dell'istesso articolo 100, il complessivo numero degli impiegati ammonta appena al numero di *cinquantuno*;

« La giunta vi propone che, riconosciuto esatto il presentatovi elenco, vogliate dichiarare:

« 1. Che l'*ottavo* del *quinto* assegnato, siccome limite insuperabile agl'impiegati delle categorie 4 e 8, è costituito dal numero *nove*;

« 2. Che gl'impiegati della categoria 8 eccedono di *sei* questo numero, epperciò vuol essere estratto a sorte il nome di sei di loro, la cui elezione bassi ad annullare, siccome è statuito dal prenotato alinea 2° dell' articolo 100 della legge elettorale;

« 3. Che gl'impiegati della categoria 4 risultano appena in numero *otto*; e così resta ancora per questa categoria di impiegati un posto vacante;

« 4. Che essendo appena *cinquantuno* gl' impiegati i quali oggidì fanno parte della camera, restano ancora *ventisei* seggi, a cui funzionari ed impiegati possono accedere;

« Propone di riconoscere e dichiarare:

« 1. Che i funzionari i quali rivestono due qualità, e per amendue di esse sono eleggibili, vogliono essere inscritti nell' *elenco* in quella delle *qualità* per la quale sono dalla legge meno limitati i seggi nella camera; e che perciò hanno ad inscriversi per la qualità di membri di consiglio superiore e per quella di segretario generale, e non già per quelle di professori universitari, gli onorevoli

« Tomati, Sperino, Pateri, Gastaldetti, Manfredi Giuseppe;

« 2. Che parimente il cavaliere Angelo Bo vuol essere inscritto non già quale professore universitario, ma sì invece quale direttore generale della sanità marittima. Dacchè la camera, nel convalidare la sua elezione, non determinava per quale delle due qualità la convalidasse, è debito ora di assegnare a questo giudizio l' interpretazione più favorevole all'onorevole Bo;

« 3. Che non può tenersi in conto d'impiegato compreso nella disposizione dell'articolo 97 della legge elettorale quegli che esercita un pubblico ufficio per il quale non sta allogato nel *bilancio dello stato* alcuno stipendio nè altro compenso di sorta, quali sarebbero appunto:

« Il barone Bettino Ricasoli, governatore generale.

« Il barone Paolo Solaroli, luogotenente generale e aiutante di campo di S. M.

« Il conte Francesco Annoni di Cerro, maggior generale.

« Il cav. Gio. Batt. Borelli, medico primario dell'ospedale mauriziano.

« 4. Che abbiasi invece a considerare impiegato avente uno stipendio sul bilancio dello stato quegli che esercita un pubblico officio per il quale, nel bilancio dello stato, sta allogato uno stipendio, comunque questo stipendio, per volontaria rinunzia, non si riscuota;

« In questa condizione trovarsi appunto l'onorevole Sansone D'Ancona, direttore per le finanze, commercio e lavori pubblici in Toscana. Ma poichè quest' impiego gli venne conferito dopo la sua elezione di deputato, non basta di considerarlo impiegato *avente* uno stipendio, ma, a seconda dell'art. 103 della legge elettorale, non puossi a meno di riconoscere che *cessava* senz'altro di *essere deputato*;

« 5. Che per gl' impiegati *in aspettativa* hassi a tenere la stessa norma tenuta per gl' impiegati *in attività*, cioè allora soltanto hanno a volersi compresi nelle disposizioni degli articoli 97 e 99 della legge elettorale, quando risulti che per l'*aspettativa* loro compete *diritto a compensi* verso lo stato;

« Non sono pertanto da inscriversi nell' elenco degli impiegati, perchè non trovansi in questa condizione, gli onorevoli Malmusi Giuseppe, console generale in aspettativa, e Pier Carlo Boggio, già reggente la cattedra di diritto costituzionale;

« 6. Che non sono ad annoverarsi tra gl'impiegati di cui è menzione nell'art. 97 della legge elettorale gli onorevoli Grattoni Serafino e Sommeiller Germano, perciocchè nè propriamente viene loro corrisposto uno *stipendio*, nè esercitano dessi un impiego, ma piuttosto, ad avverare con sullecitudine le molte speranze concette dal paese, adoprano a porre in efficace azione un loro *trovato*;

« 7. Che finalmente vuol essere invalidata la elezione dell'onorevole Celestino Bianchi, perciocchè per il fatto della compiuta annessione, perdeva egli quella qualità, per la quale soltanto veniva ammesso alla camera. »

Capriolo: Per i professori il numero di seggi alla camera veniva dalla legge limitato assai più che non lo sia per i membri di consiglio superiore. Se questi possono partecipare all'onore di appartenere alla rappresentanza nazionale sino a che non sia superato il numero di *settantasette* impiegati; i professori invece ne sono per legge esclusi appena oltrepassino il numero di *nove*; è manifesto pertanto che a questo riguardo la condizione dei membri di consiglio superiore è d'assai più favorevole che non sia quella dei professori universitari; e così è manifesto parimenti che nel dubbio, quando pure ve n'abbia, vuolsi, a seconda dei più conosciuti principii, prescegliere quel partito che meglio giova all' eletto, il partito cioè d'inscriverlo nell'elenco degli impiegati in quella delle sue qualità che meno lo espone al pericolo dell'esclusione, nella qualità insomma di membro di consiglio superiore.

Non sta che dal considerare i professori siccome appartenenti al consiglio superiore di cui siano membri, ne possa derivare la conseguenza che non abbiano più ad annoverarsi fra gli impiegati; perciocchè la qualità in cui sono inscritti nell'elenco non gli spoglia per niente dell'altra qualità di professore, ossia d'impiegato stipendiato; del resto la disposizione relativa ai membri del consiglio superiore di sanità, che non hanno stipendio, fu appunto invocata nella camera, per dimostrare come con essa intendesse il legislatore di aprire le porte del parlamento a coloro che, sebbene coprissero un impiego al quale non era concessa l'eleggibilità, venivano tuttavia ad acquistarla, ottenendo il posto di membro di consiglio superiore.

Cavallini Gasp.: Sostiene che i deputati i quali oltre la carica di professori, coprono contemporaneamente altri impieghi, debbano venire inscritti nella categoria speciale dei professori, per la ragione semplicissima che entrando nella camera continuano a conservare pur sempre la qualità di professore.

Quest' opinione è inoltre più conforme allo spirito della legge, secondo la quale la limitazione speciale del numero dei professori che possono far parte della camera, ha per iscopo evidente di distrarre dalla cattedra il minor numero d'insegnanti.

Parlano nello stesso senso *Michelini G. B.* e *Negrotto.*

Rattazzi e *Mellana* appoggiano quest' opinione, che è quella della maggioranza della commissione, e parlano in nome di essa *Sineo* e *Bottero*, adducendo altri argomenti.

Negrotto presenta il seguente emendamento:

« Che i professori e i magistrati, i quali sono contemplati nei num. 4 e 8 dell'art. 97 debbano essere compresi nel numero di coloro che non debbono oltrepassare l'*ottavo* del *quinto*, di cui all'art. 100 della legge. »

La camera non si trova in numero per deliberare.

La seduta è sciolta alle ore 6 1/4.

Ordine del giorno del 31.

Continuazione della discussione intorno allo accertamento del numero de' deputati impiegati regii stipendiati.

FATTI DIVERSI

Decorazioni. — Sua Maestà, con decreti 9 e 14 volgente, si è degnata nominare a cavalieri dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro,

Sulla proposta del ministro per gli affari esteri:

Fanelli-Tomasi conte Nicola, console della M. S. in Ancona;

Sulla proposta del ministro della guerra:

Ruffini nobile Giovanni Battista, maggiore di fanteria, comandante della scuola militare di Modena;

Mello Bartolomeo, maggiore di fanteria, comandante in 2° dell'ora detto militare istituto;

Sulla proposizione del ministro pei lavori pubblici:

Sassernò capitano Edoardo, ingegnere capo di seconda classe nel genio civile;

E su quella del ministro delle finanze:

Derolland nobile Paolo, tesoriere provinciale ad Annecy;

Pepin-Perrier Giuseppe, id. ad Albertville.

Senato del regno. — Il senato è convocato in pubblica adunanza oggi 31 maggio alle ore 2 pomeridiane per una comunicazione del governo, e domani venerdì 1° giugno al tocco per la discussione del progetto di legge relativo ai trattati di Zurigo.

Commissioni legislative. — Gli ufficii della camera dei deputati hanno scelto le seguenti commissioni:

Per l'esame della proposta di legge per la compra di una casa per le finanze:

1. ufficio. Coppino — 2., Gregorio Sella — 3., Peruzzi — 4., Rattazzi — 5., Pietro Mazza — 6., Capriolo — 7., Colombani — 8., Boggio — 9., Airenti;

Per l'esame della proposta di legge relativa a maggiori spese sul bilancio 1860 per sussidii agli emigrati politici:

1 Uffizio, Bonollo — 2., Visconti-Venosta — 3., Bravi — 4., Carlo Cavallini — 5., Poerio — 6, Guerrieri — 7., Gualterio — 8., Tecchio — 9., Regnoli.

Per le proposte di leggi relative all'istruzione pubblica l'ottavo ufficio della camera dei deputati ha scelto due commissari, gli onorevoli Raffaello Busacca e Carlo Tenca.

Soscrizione per l'esercito. — Una signora parigina, che desidera serbare l'anonimo, trasmise al governo del Re per mezzo del regio consolato in Parigi la somma di lire venti mila per essere adoperata nelle spese dell'esercito nazionale. Il governo è lieto di far conoscere al pubblico questo atto di modestia è di generosità, che dimostra quanto la causa italiana si guadagni di simpatia e d'affetto anche fra le classi più elevate e negli animi più colti e gentili.

(*Gazz. ufficiale*)

Imprestito dell' Emilia. Essendo pervenuta a quest'amministrazione la nota dei titoli interinali debitamente saldati a tutto il 22 marzo p. p. nelle tesorerie delle provincie di Torino, Genova, Milano e Parma, in ordine al prestito delle provincie dell'Emilia, regolato con decreto reale del 28 marzo suddetto;

Si notifica per opportuna norma ai possessori dei titoli medesimi, e coerentemente al decreto del ministro delle finanze del 7 aprile ultimo scorso;

Che, mentre si stanno attendendo le note di titoli conformi, saldati nelle tesorerie delle altre provincie dello stato, saranno intanto consegnate, giusta le avvertenze di cui nel citato decreto ministeriale, a far tempo dalla data della presente notificazione, le cedole per rendite corrispondenti ai titoli interinali saldati nelle tesorerie delle suddette quattro provincie di Torino, Genova, Milano e Parma.

Torino, il 28 maggio 1860.

Il Direttore generale TROGLIA.

Ispezione giudiziaria nell'Emilia. — S. M. con decreto del 27 corrente mese, sulla proposta del ministro guardasigilli, ha dato incarico al procuratore generale presso la corte d'appello di Genova, commendatore Paolo Onorato Vigliani, senatore del regno, di procedere ad una generale ispezione di tutti i tribunali ed uffizii giudiziarii delle provincie dell' Emilia dipendenti dal ministero della giustizia, nonchè degli affari appartenenti al culto, colle facoltà risultanti dalle istruzioni comunicategli dal ministero predetto.

Letterati stranieri a Torino. — La contessa d'Agault, conosciuta nel mondo letterario col nome di Daniel Stern, si trova da alcuni giorni fra noi.

L'Histoire de la révolution française en 1848 e i suoi *Esquisses morales* la collocarono fra gli scrittori contemporanei poranei più eminenti per dottrina e per amore ai veri principii di libertà e di progresso.

Ciò che raccomanda poi in special modo agli italiani la scrittrice e la dama si è l'affetto costante che ha sempre portato alla nostra causa, di cui segue con interessamento operoso il rapido e maraviglioso svolgimento. Le sue lettere sull'Italia e la biografia del conte di Cavour pubblicate dal *Siècle* mostrano appartenere essa alle schiere dei ben pensanti e veri amici d'Italia e non a quelle degli utopisti e sognatori.

La signora contessa d'Agault ha testè inviato al direttore della *Rivista contemporanea* una sua lettera nella quale propone che nella FESTA DANTESCA da farsi nel 1865 in Italia sia rappresentata anche la Francia. Dilicato e fecondo pensiero!

Ministero dell'interno. Il *Monitore Toscano* pubblica la seguente circolare al governatore generale della Toscana, agli intendenti generali ed intendenti delle provincie e circondari dell' Emilia:

« Ad opportuna norma dei signori intendenti generali ed intendenti di circondario, il ministero dell' interno loro partecipa, che furono testè adottate dal governo austriaco le determinazioni seguenti, cioè:

« Di prescrivere che gli abitanti dell' Emilia e della Toscana diretti verso gli stati austriaci con passaporti rilasciati dalle regie autorità, siano al loro arrivo alla frontiera muniti dalle autorità imperiali di carte di passo per viaggiare in quegli stati, lasciando però a loro mani i passaporti sopra mentovati;

« Che sia mantenuto il divieto fatto alle autorità imperiali di corrispondere direttamente con quelle dell'Emilia e della Toscana, ma che possano però aver corso in via diplomatica le rogatorie emanate dalle regie autorità ora dette:

« Finalmente che siano negli stati imperiali riconosciuti come autentici i documenti spediti dalle competenti autorità delle prementovate provincie, tuttavolta che siano legalizzati dal ministero all'estero e dalla legazione di Prussia in questa capitale.

« Con questa partecipazione il sottoscritto stima conveniente di soggiungere ai signori intendenti, che nella stessa guisa che la trasmissione delle rogatorie dirette ai tribunali austriaci dalle autorità giudiziarie di codeste provincie, oppure di documenti autentici rilasciati dalle autorità medesime, dovrà essere fatta per mezzo del ministero di grazia e giustizia, dovrà per mezzo del ministero dell'interno aver luogo l'invio dei documenti rilasciati dalle autorità politiche.

« Torino, addì 22 maggio 1860.

« *Pel ministro* GUGLIANETTI. »

Soccorsi a Garibaldi. — Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

« Da una corrispondenza d'Alessandria d'Egitto del 19 corrente che ci viene gentilmente comunicata, riceviamo, che a cura dell'avvocato signor Saverio Vollaro, distinto emigrato calabrese, una sottoscrizione era stata quivi iniziata, la quale nelle prime sei ore avea già fruttato fra gl'italiani colà residenti, franchi otto mila.

« I nostri lettori ricorderanno, che per cura dello stesso signor Vollaro, la colonia italiana di Alessandria mandò ultimamente fr. 4,600 al milione di fucili. — Onore quindi ai nostri connazionali in Egitto. »

Pubblica esposizione di belle arti. Domenica scorsa (20) il sig. ministro dell'interno si recava a visitare le sale dell' esposizione. Accolto e accompagnato dal vice-presidente della società promotrice, cav. Cibrario, e dal segretario avv. Rocca, il ministro trattenevasi lunga pezza nell'esaminare le opere più pregevoli, e ammirando i notevoli progressi fatti da parecchi fra gli artisti ed allievi dell'Accademia Albertina.

Nell'appalesare quindi il proprio rammarico di non poter disporre in quest'anno di una somma ragguardevole, acquistava frattanto per conto del ministero dell'interno le seguenti opere:

L'Innominato, del sig. Andrea Gastaldi.

Piazza del duomo a Brescia dopo la battaglia di San Martino, del sig. Domenico Roscio.

Episodio della guerra d'Italia a Palestro, del sig. Guglielmo Castoldi.

Cogliam questa opportunità per far noto parimenti che il municipio di Torino, dietro proposta della commissione stata nominata a tale oggetto, deliberava di far acquisto dell'altro magnifico dipinto del sig. Andrea Gastaldi, rappresentante *Pietro Micca che nel punto di dar fuoco alla mina volge a Dio e alla patria i suoi ultimi pensieri*.

Scuola femminile di disegno in Torino. — Una scuola di disegno per le ragazze, ora che si è allargata tanto l'istruzione femminile, sarebbe non pure utilissima a tutte quelle giovani che abbracciano la carriera dello insegnamento, non pure tornerebbe di ornamento e piacere a tutte quelle fanciulle che, inclinando al disegno, amano innalzare la mente ed avvezzarla ad ogni squisito sentimento del bello, ma sarebbe di singolare vantaggio per quelle poche che, spinte da naturale e viva disposizione a questi studi, volessero seriamente attendere alla carriera delle arti belle. Quindi è che noi siamo lieti di poter annunziare ai nostri lettori come lo egregio cav. Agostino Lauro, professore di incisione e di disegno alla R. Accademia Albertina, abbia intendimento di aprire una scuola di disegno per le fanciulle di civil condizione dai 14 ai 20 anni.

A questo scopo egli propone la soscrizione di 25 azioni di 50 lire caduna annuali, le quali farebbero la somma di L. 1250, somma che, come ognuno può comprendere, viene appena ad essere sufficiente per l'alloggio, il fuoco e gli esemplari, non che per una persona di servizio relativo alla scuola.

Noi abbiamo fiducia che in Torino si troveranno facilmente queste 25 azioni, se si rifletta che ciascun azionista avrebbe diritto d'inviare alla scuola un'allieva, e non si obbligherebbe che d'anno in anno, semprechè, ove alcune delle allieve volesse abbandonare la scuola, ne facesse avvertito il professore sei mesi prima.

L'intendimento del professore Lauro è di fare una scuola seria, continuata e non già di mero divertimento, tale insomma da render atte quelle ragazze che lo volessero, a trarne un qualche partito. Per questa stessa ragione egli vorrebbe essere libero di rinviare quelle che per avventura mostrassero poca o niuna attitudine al disegno e non facessero progresso alcuno, obbligandosi però di rimborsare la somma loro dovuta in ragione del tempo speso. Questa scuola durerebbe 3 ore tutti i giorni dell'anno meno i festivi ed i mesi delle vacanze consuete.

Il sig. Lauro intenderebbe adoperare nel suo insegnamento quel metodo che egli, per la lunga esperienza e l'indefesso studio dell'arte crede essere il migliore, ma desidererebbe d'altra parte che i signori azionisti e i padri di famiglia che invieranno le loro figlie alla sua scuola, si concertassero con lui per combinare un regolamento in modo che cotesta sua scuola per riguardo ai costumi, alla decenza e pulitezza possa essere proposta a modello d'ogni simile stabilimento. Il signor Lauro anzi, onde dare loro su tale proposito una maggiore guarentigia, sarebbe lietissimo che fra gli azionisti si procedesse alla nomina d'una qualche rispettabile signora a direttrice e patrona della sua scuola. Cosicchè confidiamo che non appena questa scuola avrà qualche mese di vita darà frutti tali da render contenti tutti coloro che v'avranno preso parte, e da ottenere infine la pubblica e privata approvazione.

La scuola verrà aperta nello studio dell'egregio professore, piazza Caagono, casa Rey, piano terreno.

Società d'economia politica. — L'altra sera (28) ebbe luogo la costituzione di questa società, l'adunanza fu piuttosto numerosa, e sovratutto ragguardevole per le persone che la composero. Si approvarono con poche modificazioni le disposizioni regolamentarie proposte dai promotori, e si elesse l'ufficio come segue: Presidente, conte Arrivabene; vice-presidenti, cavaliere Cadorna e marchese Cavour; segretari, signor L. Giudice e avv. Reymond, professore di economia politica in questa regia università. La società terrà la prima sua seduta nell'entrante mese di giugno.

Omaggio all'esercito. Dal sig. Sindaco di Carpenedolo riceviamo le seguenti parole, che tornano ad onore dell'esercito non meno che di quella popolazione:

Carpenedolo, 24 maggio

Ieri mattina, 23 maggio, partivano da Carpenedolo alla volta di Milano il 3° e 4° battaglione del 14° reggimento brigata Pinerolo. La manifesta commozione che traspariva dal volto si degli abitanti che dei soldati al momento della partenza faceva non dubbia fede dei vincoli di fratellanza che li aveva congiunti per il non breve intervallo di otto mesi di accantonamento ivi trascorsi. E la commozione ed il dolore per il distacco erano sì bene giustificati dalla buona condotta, dall'amorevole cortesia, dalla gentilezza dei modi che questi prodi soldati avevano sempre tenuto verso i cittadini, da rendere ognuno capace dell'immensurabile distanza che divide i leali difensori della nazionale bandiera dai prezzolati sgherri della straniera tirannia.

Compagni nella pubblica gioia delle feste per l'annessione dell'Italia centrale, per l'anniversario del giorno natalizio dell'amato nostro Re e per lo statuto, noi ci trovammo più volte a comune banchetto, alle danze, ai passeggi fra gli evviva esultanti ed uniti nelle aspirazioni e nella fede, e dall'ultimo del popolo al primo magistrato, dal più umile gregario agli ufficiali maggiori fu continuo e reciproco ricambio di affettuosi riguardi, di stima e di confidenza. Possa la grata memoria che noi serberemo indelebile per questi valorosi, supplire alla scarsezza dei mezzi impiegati a testimoniare la popolare riconoscenza!

Gli abitanti.

I volontari nell'esercito. Il ministro della guerra ha indirizzata la seguente circolare a' corpi dell'esercito relativa all'ammissione dei volontari:

« Considerazioni di grave importanza hanno indotto il governo del Re a determinare quanto in appresso:

« 1° D'ora innanzi non potranno venir ammessi all'arruolamento volontario se non giovani appartenenti alle provincie dello stato, i quali riuniscano esattamente tutte le condizioni di età, di fisica attitudine e di moralità stabilite dall'articolo 150 della legge sul reclutamento.

« 2° La ferma o durata di servizio a cui dovranno d'ora in poi assoggettarsi i volontari sarà in modo esclusivo quella di anni otto in servizio d'ordinanza.

« 3° Sono revocate tutte le anteriori disposizioni relative all'arruolamento di volontari, e segnatamente la facoltà concessa a taluni comandanti di circondario di ammettere all'assento o di dirigere ai corpi individui emigrati o disertori che non appartengono alle provincie dello stato.

« I Comandanti dei corpi ed i consigli d'amministrazione sono responsabili del rigoroso eseguimento delle presenti determinazioni.

« Torino, addì 23 maggio 1860.

« *Il Ministro della guerra*

« M. FANTI. »

Medaglia al ministro Farini. Mercoledì ora scorso (23) si presentava al cavaliere Farini, ministro dell'interno, una deputazione mandata da cittadini reggiani ad offrire una bella medaglia in oro fatta coniare a perenne ricordo della gratitudine che quella generosa città serberà eterna all'illustre uomo di stato, dalla cui sapienza ed energia fu condotta l'Emilia a far parte del nuovo regno italiano.

Nel diritto della medaglia si legge:

L. Carlo Farini — di nazionali propositi — ed operosa concordia — ispiratore — non per onorarlo — per esserne onorata — la città di Reggio — volle suo — primo cittadino — addì 2 luglio — 1859.

E nel rovescio:

Cotanta ebbero — in lui — fede i reggiani — che le sorti della patria — venute ad estremo pericolo — a lui — rimisero interamente — acclamandolo dittatore — addì 27 luglio — 1859.

Il cav. Farini accolse colla gentilezza di modi che gli è naturale la deputazione, che si componeva dei signori Domenico Sidoli, colonnello della guardia nazionale, e avv. Federico Ferri, e ringraziandoli del dono grazioso, attestò loro la sua viva simpatia per quella città, che mai non era venuta meno alla sua antica fama di patriottismo e di senno civile.

Tribunali. — Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 23:

« A seguito dei provvedimenti richiesti per l'attuazione dei nuovi codici, la corte d'appello di Genova fu ripartita in due classi, composta ciascuna di nove consiglieri. La prima di esse, retta dal primo presidente, si occuperà unicamente delle cause civili; l'altra, che assume il titolo di promiscua, attenderà alla decisione delle cause civili e insieme a quelle di natura correzionale portate in appello. A quattro dei nove consiglieri che la compongono viene commesso l'incarico di formare la corte delle Assisie, che, secondo la ripartizione delle cause criminali attribuite alla sua giurisdizione, avrà sede alternativamente nelle città capi luogo di circondario che verranno con decreti appositi designate. Pel servizio dell'anno giuridico ora in corso vennero scelti a comporre la corte delle Assisie i signori consiglieri marchese cav. Luigi Franzoni, che ne sarà il presidente; i cavalieri Carlo Nota e Antonio Crocco nominati a giudici, e il consigliere Francesco Morelli a giudice supplente. La corte d'Assisie così composta giudicherà coll'intervento dei giurati, scelti in conformità della legge, e nel modo che già venne in questo giornale specificato.

« L'apertura solenne delle Assisie e così la loro prima convocazione avrà luogo in Genova l'11 del p. v. giugno nella nuova sede destinata alle adunanze della corte, cioè nell'ex-monastero dei Ss. Giacomo e Filippo. »

Accidente sulla strada ferrata di Bologna. — La notte scorsa, per negligenza del macchinista, un convoglio procedente da Bologna, non si fermò, come doveva, nella stazione di Reggio per attendere l'arrivo dell'altro convoglio in senso contrario, proveniente da Piacenza.

I due convogli s'incontrarono alla distanza di mille metri inferiormente a Reggio, e ne avvenne uno scontro, pel quale si devono deplorare due morti e quattordici feriti.

Mancano più estesi ragguagli, la linea trovasi già libera e i convogli possono procedere regolarmente.

Il governo appena ricevuto l'annunzio per telegrafo, ha nominato una commissione d'inchiesta per constatare la vera causa e la portata dell'infortunio. *(Gazz. Ufficiale)*

Disertori dell'esercito pontificio. — Leggesi nel *Corriere mercantile* del 29:

« Quest'oggi giunsero a Genova cinquantuno soldati dell'armata pontificia, i quali dopo preso i 40 scudi d'ingaggio sono disertati. Essi si compongono di savoiardi, francesi, svizzeri e tedeschi. Essi sono rimandati alle loro case. »

Pubblicazioni. — Sotto il titolo: *Il dominio temporale dei papi, ruina dell'Italia e della Chiesa*, l'abate Jacopo Leone ha raccolto una serie di fatti storici e di testi tratti da riputatissimi autori ecclesiastici e profani, e la collegò insieme con opportuni ragionamenti per dimostrare la tesi contenuta nel titolo del libro stesso. Malgrado la evidenza dei ragionamenti e dei fatti, non crediamo che l'autore riesca a convincere i fanatici difensori delle usurpazioni operate dai clericali nelle cose temporali valendosi dei mezzi spirituali; ma gli uomini sinceri e di buona fede troveranno in quel libro la squisita conferma che l'avidità di ricchezze e poteri mondani, spiegata nei tempi moderni da coloro che sono investiti dell'autorità spirituale, è contraria alla prosperità della chiesa e della religione e fu in ogni tempo condannata dalle più autorevoli e religiose convinzioni.

NOTIZIE POLITICHE

Un battello a vapore inglese giunto a Napoli reca quanto segue:

« Il 27 Garibaldi entrò in Palermo. Il bombardamento per parte delle truppe napolitane durò molte ore e cagionò molte morti. Gli assalitori erano in piccolo numero capitanati da Garibaldi in persona, il quale piantò il suo quartier generale nel centro della città. »

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

Parigi, 28 *maggio*.

Quest'oggi, giorno di gran festa, siamo senza giornali e per conseguenza senza notizie. È bensì vero che annunciasi da Napoli come Garibaldi fosse battuto ed obbligato di rifugirsi a bordo d'un bastimento inglese; ma queste voci non hanno alcun serio fondamento. Quello che io posso dirvi si è che al ministero degli affari esteri si è ben lontani dal considerare come presto compiuta la bisogna di Garibaldi: colà si dice che le truppe napolitane si mantengono solide e che si avrà molto a sudare per venirne a capo. D'altronde si è molto in pensiero su quanto accadrebbe una volta che le truppe regie avessero abbandonata l'isola. L'insurrezione guadagnerebbe anche la Calabria ed intaccherebbe così i possedimenti di terraferma?

Grande quistione che siamo ben lungi dal poter risolvere. Come infatti supporre che una lotta possa prolungarsi in Sicilia senza seminare un fomite di dissenso tra napolitani e siciliani ed in questo caso come supporre che un'armata siciliana possa venire accolta con favore sul suolo napolitano?

I timori che avea fatto nascere la quistione d'Oriente si quietano un poco da qualche giorno a questa parte. Non si può mettere in dubbio che la nota scritta dal principe di Gortciakoff sia stata solo mediocremente aggradita. La Francia stessa, che prima vi avea formalmente aderito, fece dopo delle riserve. L'Inghilterra manifestò un vivo malcontento. L'Austria e la Prussia dimandarono tempo a riflettere, ma fecero scorgere bastanie malumore. L'ambasciatore di Russia parla molto rimessamente di una tale quistione e la Turchia prevenendo il temporale e proponendo essa medesima un'inchiesta sulla situazione dei cristiani in Oriente imbarazzò la sua rivale moscovita e disarmò le altre potenze.

Sembra che il governo di Vittorio Emanuele non abbia perduto tempo per reclamare la sua posizione nell'assestamento di questa controversia, se almeno devesi assestare. Alcuni dicono che la mozione della Russia non fu che una dimostrazione fatta ad arte per far spiegare la condotta a cui in caso si atterrebbero tutti gli interessati; ma noi sappiamo altresì che le quistioni politiche si incominciano sempre a questo modo, ed io sono d'avviso che quantunque sia svanito il timore che la quistione dovesse precipitare verso una soluzione, pure avrà il suo corso lento ma fatale e che nulla distoglierà l'attenzione da quanto avviene in Oriente.

Si legge nel *Morning Post* del 26:

La Sicilia sarà, secondo ogni probabilità, perduta per Napoli. Ma non si è riuscito a renderne responsabili. Di questo e di tutti gli altri infortunii, Francesco II non dee incolparne che la sua indomabile ostinatezza e la testardaggine che sembra aver ereditata da suo padre.

— Si ha da Madrid, 26 maggio, che il signori Martinez de la Rosa è stato eletto presidente della camera de' deputati con 180 voti sopra 207. I progressisti puri e la minoranza moderata si sono astenuti.

Leggiamo nel *Journal des Débats*:

I sordi timori che agitano l'Europa, manifestati in qualche modo officialmente nel discorso del principe reggente, hanno terminato coll'invadere la Spagna. Nel momento in cui si riceve a Madrid la notizia definitiva della soscrizione del trattato di pace per parte dell'imperatore del Marocco, parecchi giornali narrano che il governo spagnuolo pensa di aumentare l'esercito fino a portarlo alla forza di 200,000 uomini. Di quest 200,000 soldati, 20,000 si recherebbero a tener guarnigione nelle isole Baleari.

La regina di Spagna mostra temere che in questo tempo di annessioni possa saltare il ticchio anche agli abitanti di quell'isola di far la loro annessione.

Intanto il Portogallo mostra impaurirsi degli armamenti spagnuoli. I portoghesi si domandano se la Spagna non sia mossa piuttosto da desiderio di occupare il Portogallo, che dal timore di perdere le isole Baleari. Noi non riferiamo queste voci se non per debito di cronisti, e come una nuova prova dello stato di agitazione in cui si trova l'Europa.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 30 *maggio, mattina*.

Londra, 30. Il *Globe* pubblica il seguente dispaccio ufficiale:

« Una gran parte della città di Palermo è in potere degli insorti. — Parecchi reggimenti borbonici sonosi sollevati contro i propri capi. — I legni napoletani bombardano la città di Palermo. »

Genova, 30 *maggio, ore 9 sera*.

Notizie da Napoli del 30, ore 9 1|2 ant. recano:

Il bombardamento di Palermo durò parecchie ore. Garibaldi entrò il giorno 27 nella città. Le forze degli assedianti erano poco numerose, ma condotte dal valoroso capo ottennero la vittoria.

Il quartier generale nostro è nel centro della città. Molti morti durante il combattimento.

Genova accoglie con entusiasmo la notizia. Sventolano bandiere dalle case.

Parigi, 30 *maggio (sera)*.

S. M. l'imperatore si recherà venerdì a Lione ad incontrarvi la czarina, che partirà all'indomani per Ginevra.

Borsa di Parigi del 30.

Fondi francesi 3 0|0 — 69 50.
Id. id. 4 1|2 0|0 — 96 25.
Consolidati inglesi 3 0|0 — 95 1|4.
Fondi piemontesi 1849 5 0|0 — 83 25.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 667.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 415.
Id. id. Lombardo-Venete 501.
Id. id. Romane 335.
Id. id. Austriache 510.

BORSA DI PARIGI del 30 maggio.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 p. 0|0 . . .	69 45	69 50
4 1|2 p. 0|0	» » 96 25	
Consolidati ingl.		95 2|8
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0	83 » 83 25	
1853 3 p. 0|0	» » 53 »	

G. ROMBALDO Gerente

BORSA DI TORINO.

30 *maggio* 1860.

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1849 5 0|0 1 genn.	Matt. .	83 25	83 50 30 giug.
Certif. 7|10 1 genn.	G. p. d. B.	83 —	— —
FONDI PRIVATI			
Ferr. di Susa 1 genn.	G. p. d. B.	502 50	— —

CAMBI	*br. scad.*	3 mesi
Augusta .	214 1|8	213 3|8
Franc. s. M.	214 1|8	213 5|8
Lione . . .	99 8	99 10
Londra .	25 10	24 90
Parigi . . .	99 8	99 10
Torino *sconto* .	4 1|2 0|0	
Genova *sconto*	[illegible]	
Milano *sconto* .	4 1|2 0|0	

CORSO DELLE MONETE		
Oro	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 50	28 55
Id. di Genova	78 70	78 90
Aggio Scudi vecchi	5 »	0|0
Id. Carlo X	1 »	0|0
Id. nuovi	» »	0|0

POTENZA DEL MAGNETISMO

I.

Oggetto di venerazione e diffidenza, d'incredulità e ossequio, di ripugnanza scrupolosa o almeno di vera o finta trascuranza, scorre silenzioso e sublime, oppressa in gran parte dalle preoccupazioni politiche nel bel mezzo del secolo, una magnifica novità scientifica, la quale se non la cede per elevatezza ed importanza a qualunque scienza sinora conosciuta, per certo le supera tutte per un' im-

mensa prospettiva di innegabile benefizio, sia fisico, che morale. E questa grande novità è il Mesmerismo ovvero Magnetismo, o in altri termini Elettricismo animale. Fece esso appena capo sullo spirare del secolo passato, ed il mondo ne fu sbalordito; ma a distoglierlo da tale sbalordimento ben presto si scatenò di conserva il fanatismo, la superstizione e l'anatema qualificando il portentoso ritrovato d'esorcismo, d'arte diabolica, di spiriti vaganti e d'animi ossessi, acerbità che, mitigandosi col progredir del tempo, si rassegnò presentemente al modesto titolo di moderna negromanzia. Questa scoperta intanto pel benefizio di tempi migliori sfuggita alle inesorabili censure ed al flagello dell'inquisizione, non sfugge al certo al destino di tutte le novelle scoperte che, intralciate dalla pertinace ostinazione umana nella propria e limitata educazione, furono sempre bersagliate nei loro primordii da una sistematica incredulità, o almeno da una interessata distrazione. Tuttavia il Mesmerismo, ricco di giornalieri successi che cominciano a persuadere il mondo coll'eloquenza del fatto, supera in gran parte questa sorda guerra colla prepotenza stesssa della luce della verità.

Qui non è impresa nostra il dimostrare qual sia il miglior metodo d'eccitare il Magnetismo animale, di promuoverlo, di guidarlo, nè quali e quanti sieno i requisiti più confacienti ai soggetti magnetizzabili per le varie esigenze, sia in naturale attitudine, come nel carattere e nell'educazione dei magnetizzandi, impresa che richiederebbe un'opera ben più voluminosa che un qualche semplice articolo in un giornale: questo risultato ben s'otterrà coll'andare del tempo, quando per la molteplicità dei successi, compenetrato del vantaggio reale il mondo su questo, ora sorgente ed in breve grandioso, strumento della pubblica utilità, si apriranno appositi licei che, guarentiti da una ben diretta sanitaria e filosofica educazione, svolgeranno nel suo più ampio senso questo inesorabile tesoro.

Asseriamo soltanto che prendendo il fatto del Magnetismo al punto in che si trova presentemente e nel grado a cui fra mille contrasti è possibilmente giunto senza noverare i tanti discapiti a cui va necessariamente incontro una poco più che nascente istituzione, se è al certo inconfutabile il giornaliero suo trionfo nei mille ed uno oggetti di curiosità da farne un colossale romanzo, quali sarebbero oggetti smarriti e ritrovati, rancori mal concepiti e compressi, soddisfazioni non mai sperate ed ottenute, il finto odio od amore scoperto, l'ipocrisia smascherata, e quanto più importa il delitto altrimenti eternamente occulto, pel Mesmerismo svelato e confessato: è inconfutabilissimo il più importante de'suoi benefizii derivanti dall'intuizione magnetica a pro delle malattie nervose, delle croniche dètte altrimenti insanabili e che formano l'obbrobrio della scienza salutare, e che in un avvenire non lontano mediante l'opera sollecita del Magnetismo dovranno entrare nel dominio delle malattie curabili, ciò che è appunto il nostro còmpito il dimostrare, e sul quale principalmente ci intratterremo dimostrando coll'analisi delle malattie e colla verità dei successi che mediante la magnetica chiaroveggenza un'innumerevole caterva di malanni già condannati dall'arte non dovranno più meritarsi il titolo di obbrobrio della scienza medica.

Dott. C. Brizio.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone